

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Invito i Consiglieri a prendere posto, iniziamo la seduta del Consiglio provinciale. Prego, l'appello, Segretario. Segnalate la vostra presenza inserendo la scheda. Prima di chiudere, invito tutti i Consiglieri presenti... Scusate ma, cioè, cosa facciamo? Allora, invito tutti a inserire la scheda, chi non l'avesse fatto, così facciamo il conteggio puntuale dei presenti. Ventisette. Bene, la seduta è valida.

Io vi chiedo veramente un momento di silenzio, almeno in questa fase iniziale. Ieri era il quattordicesimo anniversario della tragedia del Salvemini. Ci sono state manifestazioni, naturalmente, ieri, nel Comune di Casalecchio e nel luogo dove era ubicata la scuola. Io do la parola alla Presidente Draghetti per la commemorazione.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Grazie Presidente. Il 6 dicembre del 1990 un aereo militare piombava sull'ITC Salvemini di Casalecchio di Reno, portandosi via dodici ragazzi e ragazze, lasciando molte decine di feriti e cambiando per sempre la vita di tanti altri. Una tragedia che oggi, a 14 anni di distanza, vogliamo ricordare in questo Consiglio provinciale, così come ieri hanno fatto a Casalecchio il Sindaco Gamberini e la nostra Assessora Lembi, ieri studenti del Salvemini, oggi amministratori.

Un bel segno di speranza per il futuro, in un tempo in cui anche si parla del rapporto faticoso tra giovani e politica. La strage di Casalecchio è entrata a far parte della memoria collettiva della nostra comunità, che purtroppo è costellata di fatti drammatici, diversi tra loro per cause, circostanze, epoche storiche, ma ormai tutti iscritti indelebilmente nella storia di Bologna e del suo territorio: il 2 agosto, l'Italicus, il rapido 904 Napoli/Milano, Ustica, la Uno Bianca e l'eccidio del Pilastro, avvenuto un mese esatto dopo quello del Salvemini.

Bologna e la sua gente hanno vissuto insieme queste tragedie, hanno sofferto, si sono battuti nei processi a

BOZZA NON CORRETTA

fianco dei familiari, hanno ricordato sempre in maniera composta, dimostrando maturità democratica e senso delle istituzioni.

Non sembri una forzatura collocare la strage di Casalecchio in questa terribile sequenza che ho rapidamente ricordato. Un aereo militare senza pilota è piombato su una scuola e ha ucciso dodici giovani vite. La giustizia ha fatto il suo corso e non è questa certo la sede per esaminarlo. Certo rimane l'inquietudine, legata alla sensazione della prevedibilità e dell'evitabilità di certi eventi. Per un altro motivo, credo che la strage di Casalecchio debba rappresentare un pilastro della memoria della nostra comunità; ha evidenziato un paradosso quanto mai attuale, un paradosso che già pochissimi giorni dopo il 6 dicembre del '90, in quest'aula, i miei predecessori evidenziavano e che voglio riprendere perché purtroppo oggi rimane ancora evidente.

Ogni anno enormi risorse continuano ad essere destinate allo sviluppo dell'apparato bellico, mentre pochissime risorse sono destinate alla scuola e alla formazione. Eppure i mezzi militari sono inevitabilmente destinati alla distruzione di vite umane; mentre nella scuola, tra mille difficoltà, si cerca di costruire nuovi cittadini, il mondo futuro, in ultima analisi la vita. Nella sua tragicità, la vicenda del Salvemini evidenzia questa contraddizione e ci porta questo insegnamento.

Vorrei anche sottolineare un altro aspetto importante della memoria e del ricordo; un aspetto che mi sembra, in questo ultimo periodo, ha assunto una rilevanza che non sempre è stata tale. Mi riferisco all'attenzione e al sostegno alle vittime. Mi fa quindi molto piacere che le iniziative di quest'anno, che hanno come titolo "vittime non sole, nuovi percorsi di solidarietà e sostegno alle vittime di reati e calamità", riportino al centro la tutela delle persone colpite da questi drammi. Massimo sostegno, dunque, a iniziative come quelle del centro per le vittime

BOZZA NON CORRETTA

di reati e calamità, ideato dall'associazione Vittime del Salvemini, che dovrebbe avere sede proprio nella sede di via del Fanciullo, luogo della tragedia di Casalecchio, ora recuperato a sede della Casa della Solidarietà. Una attenzione, quella verso le vittime, testimoniata anche dalla nascita, qualche settimana fa, della Fondazione Emiliano Romagnola per le vittime dei reati, cui anche la Provincia di Bologna ha aderito.

Ancora, quindi, a quattordici anni di distanza, siamo qui a raccogliere e a rilanciare quello che leggemmo su uno striscione portato dagli studenti al funerale di quei 12 ragazzi: "mai più morti per una guerra che non c'è".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ringrazio la Presidente. Invito il Consiglio a un minuto di raccoglimento.

Grazie.

Nomino scrutatori i Consiglieri Poli, Vigarani, Mainardi.

Gli oggetti 21, 22, 23 e 24 riguardano l'approvazione dei verbali delle sedute del 19 ottobre, del 9, 16, 18 novembre. Se nessuno chiede la parola, li do per approvati.

Passiamo alle dichiarazioni di apertura dei Consiglieri. Qualcuno chiede la parola? No.

Allora passo all'oggetto 26. Non c'è niente da comunicare. E' la modifica del conferimento di incarichi dirigenziali. No. Un momento... è stato consegnato, non è obbligatorio... no, è un punto all'ordine del giorno, basta. E' una prassi che ha la Provincia; io devo imparare, insomma. Purtroppo lo devo leggere, è un oggetto all'ordine del giorno. La Presidente poteva dire qualcosa, una presa d'atto insomma, tutto qua. Chiedo scusa. Allora, l'oggetto 26 è una comunicazione circa le modifiche e il conferimento di incarichi dirigenziali. Io non so, è stato consegnato? No. Allora bisogna leggerlo. Okay. E' un difetto di comunicazione. Chiedo scusa, è colpa mia.

PRESIDENTE DRAGHETTI - La Giunta, in seguito alla modifica della struttura organizzativa nostra, ha preso

BOZZA NON CORRETTA

queste determinazioni. Allora, è stato conferito al dottor Moreno Tommasini l'incarico ad interim di dirigente del settore Provveditorato. E' stato integrato al dottor Ballotta l'incarico di dirigente del settore Bilancio e Programmazione Finanziaria ed Economica, conferendogli anche la direzione dell'unità operativa Cassa Economale. Ancora, è stato integrato al dottor Claudio Paltrinieri l'incarico di dirigente del settore edilizia, conferendogli anche la direzione del servizio Patrimonio.

Ancora, con atto presidenziale, è stato integrato alla dottoressa Simonetta D'Ettore l'incarico di dirigente del settore Affari Generali, a seguito del trasferimento al settore dell'unità operativa Assistenza alla Giunta, unità operativa assistenza al Consiglio e Commissione consiliare e del referente per la ricerca e documentazione giuridica per il Consiglio. Ancora, è stato modificato l'incarico di dirigente al dottor Fabio Zanaroli, prevedendo che la sua posizione di referente per la ricerca e documentazione giuridica per il Consiglio sia trasferita al settore Affari Generali e Istituzionali, mantenendo in ogni caso in capo al Segretario generale l'esclusiva dipendenza funzionale della posizione per l'esercizio delle funzioni assegnate allo stesso dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti.

Tutte le modifiche a cui ho fatto riferimento hanno decorrenza dal 15 novembre 2004 fino al termine dei diversi incarichi dirigenziali.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo alle interrogazioni e interpellanze. L'oggetto 1 salta. Oggetto 2... Chiedo scusa, prego.

GUIDOTTI - Leggo sulla stampa di oggi che Comune e Provincia, alleati contro il cemento, hanno deciso di costituire un comitato di indirizzo interistituzionale per la realizzazione del nuovo piano strutturale del Comune di Bologna e di fare un vero e proprio referendum, virtuale, per campione, facendo dei sondaggi - non so - affidati al MEDEC... non so a chi è affidato, perché la stampa non me lo

BOZZA NON CORRETTA

dice. Volevo innanzitutto avere notizie in merito a questo comitato di indirizzi interistituzionale e a questa sorta di referendum virtuale che si propone di fare, Comune e Provincia, in ordine al nuovo piano strutturale del Comune di Bologna.

Chiederei fin d'ora che il Consiglio fosse informato e coinvolto, specialmente per quanto riguarda il comitato di indirizzo interistituzionale, anche perché si parla di indirizzo e quindi, forse, sarebbe opportuno ricordare che le linee di indirizzo sono di competenza consiliare; e avere informazioni in corso d'opera su questo sondaggio a campione. Perché, ormai, trasformare in referendum i sondaggi a campione mi sembra che sia un'arma importante, ma assolutamente da tenere monitorata e controllata. Perché altrimenti correremmo il rischio periodicamente di non andare a elezioni ma di fare i sondaggi sulla popolazione per vedere chi vince e chi perde, insomma. E soprattutto se questi sondaggi sono affidati al Metropolitan Demoscopic Center, di nostra titolarità, ecco, la cosa mi imbarazza in qualche modo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - La Giunta vuole rispondere? Bene, Assessore Giacomo Venturi.

VENTURI GIACOMO - Si tratta di una proposta di lavoro elaborata congiuntamente dall'Assessorato alla Pianificazione della Provincia di Bologna e dall'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Bologna in ordine al progetto di nuovo piano strutturale del Comune. Fermo restando la Conferenza di pianificazione, che si è chiusa nel marzo ultimo scorso e quindi in occasione del precedente mandato amministrativo, l'obiettivo che ci siamo posti è quello appunto di costruire un percorso per riprendere il filo del ragionamento in ordine a questo importante progetto di sviluppo della città di Bologna e più complessivamente dell'area metropolitana bolognese, in coerenza con quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

BOZZA NON CORRETTA

Abbiamo ragionato di alcuni strumenti in questo senso, che ci siamo comunque impegnati a sottoporre all'attenzione delle Commissioni consiliari congiunte, proprio per condividere, sul piano dell'indirizzo, il percorso che vogliamo seguire per concludere, formalizzare e chiudere questo progetto entro il 2005; in quella sede si è anche ragionato di una serie di strumenti che il Comune di Bologna sta ipotizzando per consultare direttamente i cittadini e le associazioni e i comitati in ordine alle scelte che lo stesso Comune ha già in parte adottato. Faccio riferimento ad alcuni piani particolareggiati, Lazzaretto, mercato ortofrutticolo, ai sensi del piano regolatore vigente, sui quali si intende sperimentare forme di partecipazione diretta e indiretta dei cittadini in ordine alla scelta definitiva di carattere insediativo che dovrà caratterizzare quegli interventi.

Quindi sono temi, sono strumenti, sono idee e proposte che si stanno costruendo, che si stanno valutando e che verranno sottoposte, come dicevo, appunto all'attenzione.. Ma questo è un tema che riguarda più da vicino il Comune di Bologna, quindi l'amministrazione comunale; che verranno sottoposte all'attenzione delle rispettive Commissioni consiliari.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Ercolini.

ERCOLINI - Grazie Presidente. Io intervengo sul punto precedente, sulla comunicazione della Presidente, in base all'articolo 38 del regolamento, dove è previsto che in base alle comunicazioni il dibattito può essere aperto. Siccome ho un problema, non riesco a concentrarmi sulla base di letture fatte da altri, chiedo copia del provvedimento che ha letto la Presidente per il Gruppo DS.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Consegniamo il documento anche agli altri Gruppi. Di iniziativa del Presidente viene estesa l'informazione a tutti i Gruppi; così mi ringraziano gli altri sette, vede? A proposito di

BOZZA NON CORRETTA

altri Gruppi, visto che oggi, nella riunione dei Capigruppo, è stata reiterata la richiesta di iniziare i lavori del Consiglio provinciale alle sedici e ho ottenuto consenso ampio da parte della Giunta e dei Gruppi, attiverai la nuova procedura fin dal prossimo Consiglio. Voi avete ricevuto, state ricevendo la convocazione per le sedici e trenta, vi arriverà una integrazione che dice solo dell'anticipo delle ore 16.00.

Passiamo alle interrogazioni e interpellanze. La prima no, cioè l'oggetto 1 no. Oggetto 2 no.

Oggetto 4. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN - Nel costruire la risposta a questa interpellanza ci siamo evidentemente rivolti al Comune di Calderara stesso per avere informazioni più precise; e conseguentemente abbiamo maturato quanto segue. L'amministrazione comunale di Calderara è consapevole del fenomeno, grazie anche alle segnalazioni praticamente quotidiane da parte dei cittadini. La situazione di abbandono di rifiuti lungo le strade di periferia di Calderara, in particolare nelle zone di via Ungari, via Bizzarri e via Aldini, è in essere da parecchi anni e si è quasi cronicizzata.

Trattasi di varie tipologie di rifiuti: rifiuti ingombranti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, imballaggi, rifiuti provenienti da piccole attività di demolizione eccetera. Le aree interessate in località Bargellino è zona di collegamento tra la città di Bologna e la periferia provinciale. Da quando il Comune ha aperto e pubblicizzato la stazione ecologica attrezzata, ormai da un paio di anni, e attivato campagne di educazione dei cittadini e delle realtà produttive locali, si è notato un sensibile calo del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

Data la cronicità del fenomeno, le procedure di intervento di bonifica, da parte della società affidataria del servizio raccolta rifiuti GEOVEST delle zone, non scattano su chiamata dei Comuni ma sono pianificate con

BOZZA NON CORRETTA

frequenza di due volte la settimana, solitamente martedì e sabato. Nella definizione del nuovo contratto di appalto si sta valutando l'opportunità di incrementare a tre volte a settimana gli interventi di bonifica.

Le attività di bonifica da parte di GEOVEST risultano efficaci; il problema è che già nelle ore serali e notturne riprendono gli scarichi abusivi di rifiuti. Il Comune sta inoltre valutando la possibilità di attivare un servizio di video sorveglianza delle zone interessate dal fenomeno. Il principale problema da risolvere è quello economico. Le azioni che l'amministrazione provinciale ha messo in atto in questi anni per prevenire il fenomeno di abbandono, come quelli di cui si fa riferimento per il Comune di Calderara, si sono indirizzati nel sostegno finanziario e progettuale alle amministrazioni comunali per la realizzazione di isole ecologiche o di altri progetti di gestione di rifiuti e di educazione e/o sensibilizzazione della cittadinanza.

Inoltre, uno specifico accordo di programma per la gestione dei residui provenienti da attività di costruzione e demolizione, che prevede, fra le altre, procedure semplificate per la gestione dei piccoli cantieri edili diffusi in territorio urbanizzato. E' nostra intenzione attivare al più presto un analogo accordo di programma per la gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici e degli imballaggi.

Nello specifico, questa nostra amministrazione si riserva l'apertura di un tavolo di confronto con il Comune di Calderara, per concertare soluzioni definitive alla problematica in essere, coinvolgendo e coordinando eventualmente gli organi di vigilanza ambientale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Vecchi.

VECCHI - Prendo atto della risposta, che non ha fatto altro che riconoscere che il problema è oggettivo ed è continuato ormai da tempo a Calderara. La risposta mi fa un po' sorridere da parte del Comune di Calderara, il quale

BOZZA NON CORRETTA

dichiara tranquillamente che è anni, ormai, che questo continua ad andare avanti. In tanti anni non hanno pensato che GEOVEST, forse, anziché due volte la settimana, poteva andarci un po' di più; e da un punto di vista tecnico io credo che, se noi vogliamo risolvere il problema, non ci possiamo limitare a dire che di giorno loro tolgono due volte la settimana e poi di notte arrivano da tutta la Provincia di Bologna, proprio lì, a Bargellino, a continuare a mettere il materiale.

E' una risposta po' banale. Io mi auguro che la Provincia riesca a sensibilizzare il Comune di Calderara perché effettivamente risolva il problema. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo all'oggetto 5. Risponde l'Assessore Tedde.

TEDDE - Innanzitutto mi scuso col Vicepresidente Sabbioni, perché ho superato i trenta giorni previsti dal regolamento per fornire la risposta, in quanto una nota del Comune di Bologna, firmata dall'Assessore Zamboni, mi è pervenuta venerdì 3, durante l'udienza del Consiglio scorso. Il ritardo era dovuto appunto all'attesa della risposta. Leggo per intero l'interrogazione. L'Ente è proprietario, come è noto, di un imponente immobile in Bologna, via D'Azeglio, comunemente denominato ex Maternità, pressoché in stato di abbandono. Premesso che tale stato perdura da tempo e che, data la natura pubblica del bene, non può ulteriormente essere procrastinato, la interrogazione per conoscere le caratteristiche tecniche dell'immobile, la situazione formale dei rapporti in essere con il Comune di Bologna, l'esistenza di eventuali progetti in merito al suo utilizzo.

Consistenza dell'immobile. Il complesso immobiliare denominato ex Maternità, sito in Bologna in via D'Azeglio 56, ha una superficie lorda di metri quadri 13.248 ed una superficie netta di metri quadri 8.952,69. E' composto dai seguenti blocchi di edifici: blocco a), edificio storico composto da interrato, piano terra, piano primo e piano

BOZZA NON CORRETTA

secondo, per un totale di metri quadri 7.653,37; blocco b), centro handicappati diurno piano terra, metri quadri 209,81; blocco c), edifici a confine, piano terra, metri quadri 176,08; blocco d), asilo nido, piano terra, metri quadri 164,58; blocco e), edificio Pettiroso, con annessa palestra, piano terra, piano primo e piano secondo, metri quadri 719,28; blocco f), edificio, passo carraio, piano terra, metri quadri 29,57.

Utilizzi. Fino al 29 febbraio 2000 la maggior parte dell'immobile è stata utilizzata dall'ex azienda U.S.L. Città di Bologna quale sede dell'ospedale Maternità. Con l'ex azienda U.S.L. Città di Bologna è stata sottoscritta una transazione per il rilascio, che prevedeva: a) il rilascio al 29/2/2000; b), lo smantellamento da parte dell'ex azienda U.S.L. Città di Bologna, a sue cure e spese, pari approssimativamente a lire 17.200.000, degli impianti elettrici e del gruppo elettrogeno entro il 20 marzo 2000; c) la corresponsione alla Provincia di Bologna di lire 2.337.500.000 in due anni, con quattro rate posticipate, a titolo di transazione quale: integrazione dell'indennità di occupazione a far tempo dalla data di scadenza del contratto e definizione del contendere in merito alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il Comune di Bologna utilizzava, e tuttora utilizza, uno spazio di complessivi metri quadri 1.430, oltre a metri quadri 2.060 di giardino e cortili ad uso asilo nido, mediante un accordo transitorio, di anno in anno rinnovato e tuttora in vigore, avente scadenza al 31 agosto 2005, che, a fronte di rilascio concordato, consente al Comune di Bologna l'uso degli spazi per sopperire a necessità ed emergenze temporanee, rappresentate dalla mancanza nel quartiere di spazi alternativi idonei ad ospitare l'asilo nido, che pertanto allo stato attuale non può essere trasferito. Il Comune corrisponde alla Provincia, in occasione dell'ultimo rinnovo, l'importo anno di euro

BOZZA NON CORRETTA

51.490, rimanendo in capo al Comune l'obbligo di provvedere e alla manutenzione ordinaria e a quella straordinaria.

Gli spazi ex Maternità riconsegnati dall'azienda U.S.L. Città di Bologna, ad eccezione del blocco e), di cui al successivo punto 4, e di quelli utilizzati ad uso asilo nido, di cui al precedente punto 2, sono stati ceduti gratuitamente in uso transitorio al Comune di Bologna dal 30 settembre 2000, con un accordo per la realizzazione di un progetto di riconversione dei locali in uffici giudiziari. Detto progetto faceva seguito alla sottoscrizione di una dichiarazione di intenti del 3 dicembre '98, che vedeva coinvolti e concordi nella realizzazione dello stesso la Provincia, il Comune di Bologna, la Corte d'Appello, la Procura Generale e l'Ordine degli Avvocati.

L'atto, sottoscritto nel 2000 tra Provincia e Comune, prevedeva la realizzazione da parte del Comune del progetto definitivo per la riconversione dell'ex Maternità in uffici giudiziari; oppure, nel caso detto progetto non potesse realizzarsi, la consegna a titolo gratuito dello studio alla Provincia. L'accordo iniziale aveva la durata di due anni, al termine dei quali il Comune ha presentato una prima stesura del progetto, richiedendo nel contempo una proroga di sei mesi per completarlo e per verificare la conferma dello stanziamento dei fondi da parte del Ministero. Altre proroghe si sono susseguite. Altre proroghe si sono susseguite; e tuttora il Comune detiene l'immobile.

Occorre evidenziare che il Comune di Bologna provvede alla gestione della centrale termica, al pagamento delle utenze, al controllo degli accessi, alla gestione dell'ascensore ed alla gestione del verde. La Provincia rimborsa unicamente la quota di riscaldamento per l'uso della palestra. La palazzina corrispondente al blocco e) è utilizzata senza titolo dall'associazione Il Pettiroso, nei confronti della quale era stata promossa una causa

BOZZA NON CORRETTA

dalla Provincia per ottenere il rilascio dei locali. Detta causa ha determinato la condanna de Il Pettiroso a sgomberare i locali, riconoscendone in tal modo l'occupazione senza titolo. Nel dicembre 2002 si è determinata la cancellazione della causa dal ruolo; è tuttora aperto un contenzioso giudiziario per ciò che attiene il risarcimento del danno ed il recupero della morosità, per il quale si sta esplorando soluzioni transative. Annessa all'edificio de Il Pettiroso c'è una palestra utilizzata dall'istituto Piercrescenzi.

Leggo adesso la nota che ha mandato il Comune di Bologna in data 3 dicembre. "Facendo seguito ai colloqui intercorsi, sono a confermare l'interesse di questa amministrazione a mantenere la disponibilità dell'immobile di via D'Azeglio al fine di realizzare la nuova sede degli uffici giudiziaria; subordinatamente alla definizione degli aspetti di sostenibilità economica della proposta di project financing, per la quale gli uffici stanno terminando l'analisi. L'analisi di cui sopra dovrebbe terminare nel giro di un paio di settimane. Ritengo necessario che fra le due amministrazioni, ed in particolare tra i settori che si occupano del patrimonio, si sviluppi fin d'ora un confronto sulle condizioni di questa eventuale disponibilità. Cordialmente, l'Assessore Maurizio Zamboni".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Sabbioni...

TEDDE - La Provincia di Bologna ha accolto questa richiesta. Stiamo lavorando già insieme per arrivare a una - veramente - soluzione definitiva sull'utilizzo dell'immobile; appena avremo il dato definitivo sarà cura di questa amministrazione comunicarla al Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Io ringrazio l'Assessore Tedde, delle ultime parole soprattutto; anche della parte iniziale. Ma la parte iniziale è una semplice fotografia, sia pure molto dettagliata, devo dire una fotografia al centimetro, perché

BOZZA NON CORRETTA

la superficie netta mi è stato detto che è di 8.952,69, quindi ci sono anche i centimetri. Quindi la precisione è assoluta dal punto di vista della fotografia dell'imponente immobile di via D'Azeglio, nel quale sono transitate anche molti bolognesi, o comunque sia molte mamme e molti papà, quindi è un immobile anche molto conosciuto, l'immobile di via D'Azeglio.

Però siamo ancora lontani dalla soluzione. Cioè, oltre alla fotografia, continua a mancare una proposta definitiva per utilizzare un immobile che ovviamente ha un valore anche dal punto di vista economico. Io non posso fare delle colpe all'Assessore Tedde, che fra l'altro si è scusata per avermi risposto oltre i trenta giorni canonici, rispetto al regolamento. L'Assessore Tedde non ha nessuna responsabilità. C'è però una responsabilità complessiva; cioè qui c'è un immobile molto grosso, in una via centrale di Bologna, che è ancora sottoposto, proroga su proroga, a una situazione tale per cui non si vede ancora che cosa si potrà fare realmente di questo immobile.

Allora io richiamo semplicemente l'attenzione sul fatto che gli immobili pubblici, importanti, come quello di via D'Azeglio, ma eventualmente anche altri immobili che si trovassero in questa situazione, debbono trovare una attenzione stringente e particolare da parte degli Enti locali. Perché? Perché, evidentemente, si perdono delle occasioni ma soprattutto non si fanno fruttare i beni che sono all'interno del patrimonio. Sarebbe come se noi non riscuotessimo l'affitto per tutta una certa serie di immobili; cosa che noi non facciamo, naturalmente.

E quindi bisogna, eventualmente, indirizzare risorse che si indirizzano verso altre direzioni per cominciare a utilizzare questi immobili. Poi io mi rendo conto che si dirà: la finanziaria non ci dà risorse, non ce la facciamo a tirare avanti eccetera. Però, per altri scopi, le risorse sono state individuate.

BOZZA NON CORRETTA

Allora, io credo che bisogna accelerare al massimo la soluzione di questo problema. Si vuole fare la cittadella giudiziaria? Si vuole fare un'altra cosa? Portateci una proposta, in modo tale che possiamo capire queste due amministrazioni, che fra l'altro adesso hanno lo stesso colore, e questi due Assessori, che mi sembra che abbiano lo stesso colore, quelli che muovono... C'è una proposta che arriva... mi sembra firmata... è firmata Zamboni quella cosa lì? Sì, è firmata Zamboni; quindi di fatto siamo in una situazione sostanzialmente di fratellanza. Ragion per cui io vorrei capire che cosa proponete, in modo reale e concreto. Anche perché più passa il tempo e più la cosa, ovviamente, può adombrare anche dei problemi di natura giuridica formale. Perché su questo non ci sono dubbi.

Io mi ricordo che già per l'immobile di Benedetto XIV, che è stato ristrutturato, però anche lì ci fu del tempo prima di arrivare alla ristrutturazione; e intanto si pagava l'affitto del nuovo Provveditorato da un'altra parte. Tutte queste cose vanno seguite con il massimo di tempestività, con il massimo di formalità dal punto di vista giuridico, ad evitare che poi un cittadino si alzi e dica: ma quell'immobile è anche mio, come mai rimane lì inutilizzato? Questo è un punto di domanda retorico che ovviamente però debbo far presente all'Assessore Tedde e all'intero Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Assessore, le chiedo una informazione. Fa anche la successiva o no? Bene. No, per carità. L'oggetto 6 salta.

Oggetto 7. Risponde l'Assessore Strada.

STRADA - Grazie. Nel dare risposta a questa interrogazione vorrei, nel limite del possibile, allargarla anche non solo all'utilizzo dei cani da braccata o da girata per quanto riguarda gli ambiti territoriali tre e quattro ma fare anche una considerazione per quanto riguarda gli interventi che coinvolgono il piano di controllo nell'ambito dei parchi. Dico questo perché - come

BOZZA NON CORRETTA

dire - dai parchi viene una sperimentazione molto interessante; e la sperimentazione è che nel Parco dei Gessi Bolognesi, nei calanchi della Badessa, per quanto riguarda il piano di controllo e cioè l'intervento che viene fatto per raggiungere un certo numero di prelievo da parte dei cinghiali, si è privilegiato, da alcuni anni a questa parte in maniera sperimentale, l'utilizzo di chiusini e gabbie trappola.

Nello specifico, in un ambito complessivo di cinquecento ettari, ne sono state piazzate - uso un termine così - quaranta; e il risultato ottenuto è un risultato molto alto perché, in termini di controllo, sono stati raggiunti circa cinquecento prelievi. Questo è un intervento sicuramente molto meno cruento, rispetto alla questione della girata e in parte anche della... e sicuramente molto di più rispetto alla braccata. E porta a dire che questo esperimento è un esperimento assolutamente riuscito, perché si è invertita una tendenza. Quindi non c'è più un controllo con il sistema tradizionale, quindi dello sparo, ma c'è un controllo attraverso l'utilizzo di queste gabbie.

Questo ci porta a dire, e oggi l'abbiamo ribadito, di estendere questa, che non è più una sperimentazione ma un dato di fatto, anche ai restanti altri quattro parchi del territorio bolognese, in modo tale che si vada con il tempo necessario a ridurre sempre di più alcuni interventi che possono essere interventi - tra virgolette - invasivi, insomma; mi viene questo termine.

Per entrare però nello specifico rispetto all'interrogazione che è stata fatta, è vero, esiste una legge regionale che disciplina la gestione faunistica venatoria degli ungulati in Emilia Romagna e che prevede l'utilizzo di un certo numero di cani per avviare il tipo di prelievo legato alla braccata e alla girata. Noi lo applichiamo sostanzialmente nell'ambito dei due Bologna ATC, Bologna BO4 e BO3, con due forme diverse. Per quanto

BOZZA NON CORRETTA

riguarda il B04, la scelta che è stata fatta è stata quella di definire il numero di cani necessari in base a che cosa? In base alla valutazione del territorio; tenendo presente la boscosità media delle aree, la superficie media delle aree e il numero medio delle poste nell'ultima scorsa stagione venatoria. E questo determina una individuazione di numeri di cani presenti che vanno da un minimo di dodici a ventisei, a trentadue, a seconda della composizione del territorio e della morfologia.

Per la stagione 2004/2005, noi abbiamo ripetuto questo tipo di applicazione, cioè la deroga prevista per la legge, attraverso questo tipo di verifica. L'impegno è, per i prossimi anni, per il prossimo anno, estendere a tutti i cinque parchi il sistema delle catture e provare a fare prove a sperimentazione di catture anche nell'ambito dei territori di caccia; però individuando delle zone specifiche come elemento di sperimentazione, perché ovviamente questa innovazione è una innovazione che ha inevitabilmente un impatto anche con il mondo venatorio e con il mondo in generale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI - L'Assessore Strada ha iniziato il suo intervento parlando di una esperienza molto importante, che è quella del Parco dei Gessi, dove già da qualche tempo si sta sperimentando quello che, a mio avviso, può essere il modello se non ottimale comunque in assoluto preferibile, sul tema del controllo del cinghiale.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei cani, io credo che non andrebbero concesse deroghe per una attività che, a mio avviso, non andrebbe di fatto consentita; quindi io mi riferisco ovviamente alla braccata. I motivi per i quali io penso che la braccata non debba essere svolta li ho già spiegati anche in altre occasioni. Penso che, addirittura, concedendo deroghe - diciamo così - che dilatano le possibilità di impatto che ha questo tipo di battuta, sia

BOZZA NON CORRETTA

ancora più negativo. E quindi penso che sarebbe un bel segnale che, in un'ottica di eliminazione di questo tipo di metodo di controllo, quantomeno l'amministrazione provinciale iniziasse dando un segnale di blocco delle deroghe all'uso dei cani, che rappresentano in qualche modo un elemento di particolare disturbo per l'utilizzo che ne è fatto nel corso di queste battute.

Quindi io, pur esprimendo un apprezzamento per le sperimentazioni che vengono fatte e che stanno dando ovviamente un buon esito, specialmente appunto al Parco dei Gessi, però io sono molto perplesso su queste deroghe, che a mio avviso invece rappresentano un segnale di tipo assolutamente di segno opposto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Oggetto numero 8. Risponde l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Vado rapidamente, perché in realtà è in itinere il procedimento per rispondere efficacemente alla domanda. Quindi mi limito a dire solamente che non è un problema naturalmente fornire al Consigliere un dettagliato quadro delle farmacie e della loro dislocazione sul territorio, che ci serve per la discussione. Semplicemente per dire che in effetti si può rispondere alla domanda in termini affermativi. E cioè effettivamente sta cambiando il quadro demografico; la procedura è già partita per quanto riguarda l'aumento, perché penso che lo sappiamo, l'avete già discussa, il Consigliere lo sa perché l'ha già discussa altre volte in Consiglio, è partita la procedura per la revisione della pianta organica, appunto; siamo nella fase in cui stiamo raccogliendo i pareri dei Comuni e poi della Commissione, in maniera tale che riporteremo, invece, nella nostra Commissione consiliare la proposta definitiva che la Provincia avanzerà, sentiti appunto i Comuni, le proposte dei Comuni, la Commissione che è stata istituita all'uopo.

Posso già dire, appunto, che fin dall'inizio abbiamo già proposto delle nuove sedi. Nuove sedi in alcuni Comuni come Budrio, Molinella e Medicina, perché superano, per

BOZZA NON CORRETTA

esempio, appunto, il limite demografico oltre il quale è possibile appunto realizzare, autorizzare una nuova farmacia. Mentre per Bologna, che ha già un congruo numero di farmacie, devo dire, anche rispetto agli abitanti, ci sono solo dislocazioni interne, per Budrio, Molinella e Medicina, appunto, ci sono già queste previsioni.

Direi che gli altri Comuni, invece, per adesso, hanno riconfermato la situazione riportata; anche perché, tra l'altro, c'è una normativa che è molto rigida da questo punto di vista. Ovviamente, anche all'interno di questi c

Comuni, poi, andrà deciso dove eccetera; ma questo direi che è qualcosa che non riguarda esattamente la domanda che veniva fatta adesso. Quindi - direi - fornisco il riepilogo ad oggi; ed ovviamente una prima risposta è sì, che in effetti stiamo adeguando proprio al nuovo carico demografico che si è verificato negli ultimi due anni, rispetto a quello precedente, appunto, che voi sapete che la revisione è biennale. E quindi saremo in grado poi di dare un quadro completo, a brevissimo tempo, in quanto credo che entro febbraio scade il tempo per presentare eventuali osservazioni a questa proposta che sta girando nei Comuni e che quindi discuteremo ampiamente - immagino - appunto in Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Grazie, Assessore Barigazzi, per la tempestività con cui ha risposto all'interrogazione. Quindi siamo non all'inizio del percorso, siamo in una fase avanzata di percorso, in questo caso. Se ho capito bene, possiamo già dire, senza smentita, però lei mi smentisca se io sbaglio, perché il problema delle farmacie è un problema ovviamente delicato, che a Budrio, Molinella e Medicina avremo sicuramente una nuova farmacia in più; cioè ci sarà una farmacia in più in ognuno di questi tre Comuni. Perché questo è un dato scontato dal punto di vista... lo diremo...

BOZZA NON CORRETTA

Vede che è un problema delicato, quello delle farmacie? Quindi lo diremo alla fine del percorso.

Per ora è soltanto un'ipotesi ragionevole; ma dobbiamo aspettare tutti i crismi. Perché la legge, in effetti, se ricordo bene, è una legge vecchia anche, che si fa fatica un po' a volte a modificare. Quindi Bologna è tranquilla; ci sono alcuni grossi Comuni della Provincia che giustamente hanno bisogno di una nuova farmacia. Dal punto di vista di altri insediamenti particolari, tipo l'aeroporto, tipo altre... l'aeroporto è confermato. Quindi sostanzialmente dovremmo essere in una situazione quasi ottimale. Questo è quello che penso di avere capito e la ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Ne facciamo un'ultima. Salta l'oggetto 9, 10, 11, 12, 13, 14.

Facciamo l'oggetto 15. Risponde l'Assessore Lembi.

LEMBI - Io ho trovato molto stimolante questa interrogazione, perché mi dà l'opportunità di dire le iniziative che sul teatro dialettale, sul dialetto, vengono svolte sul territorio della Provincia di Bologna ma anche di motivarle. Perché considero il dialetto una parte importante della nostra cultura; e lo dico al di là di ogni banale localismo. Perché io penso che siamo oggi in una fase storica, ormai, in cui da tempo ci siamo avviati, in cui l'unificazione della nostra lingua ha presentato indubbi e indiscutibili vantaggi pratici ma è stata anche attraversata da un pericolo di un livellamento e di una omologazione destinati ad abbassare la qualità e il significato che una lingua possiede per la cultura che rappresenta; e anche a schiacciare - è successo nel nostro Paese - le identità popolari e le diversità di ogni tipo.

Questa lingua media, che noi oggi utilizziamo, che anche per effetto dei mezzi di comunicazione di massa è omologata, corre il rischio oggi di non rappresentare più il valore dell'unità della Nazione ma di attestarsi invece su quello che viene definito un conformismo culturale.

BOZZA NON CORRETTA

Scrittori importantissimi e molto conosciuti nel nostro Paese, come Gadda, come Moravia, come Pisolini, avevano da tempo, hanno da tempo denunciato i pericoli di questo conformismo linguistico. Io penso che sia ovviamente fortemente legato, questo, anche alla storia dell'istruzione nel nostro Paese; perché l'istituzione della Legge Casati, quando si disse "fatta l'Italia occorre fare gli italiani", l'istituzione della Legge Casati, cioè quella dell'istruzione obbligatoria per i bambini italiani, che dava il senso del fare gli italiani attraverso la lingua, non riuscì a riconoscere quelle diversità legate anche ai nostri dialetti e non riuscì a portare nelle aule le classi meno abbienti. Per non parlare, ovviamente, dell'accesso delle bambine all'istruzione; figuriamoci: la loro educazione era considerata una suppellettile, se non invece qualcosa di pericoloso per il loro futuro ruolo da svolgere all'interno delle famiglie.

La lingua italiana rimase quindi per molto tempo una sorta di lingua straniera, che è l'esatto opposto, il contrario di quello che accade oggi, dov'è il dialetto che è una lingua straniera vera e propria all'interno del nostro Paese. Ma da qui l'atteggiamento di rifiuto e di soffocamento da parte del mondo scolastico, soprattutto negli Anni Cinquanta e Sessanta, del dialetto e quindi anche della cultura popolare che il dialetto esprimeva.

L'ho detto prima, io penso che sia importante invece recuperare e studiare i nostri dialetti; perché credo che questi siano davvero cultura e una sorta di biblioteca del sapere non scritto delle nostre comunità. Lo dico anche avendo in mente un libro, che non c'entra nulla, o almeno apparentemente, con il dialetto e comunque con la nostra città, che è un libro che molti di voi avranno avuto sotto mano, sfogliato o letto, che è "Cent'anni di solitudine" di Marquez. Vi chiederete perché ha a che fare, a mio parere, con il dialetto; perché in quel testo i protagonisti,

BOZZA NON CORRETTA

quando dimenticano i nomi degli oggetti, dimenticano anche tragicamente l'uso di quegli stessi oggetti.

E io ho come l'impressione che questo libro ci aiuti a definire l'importanza del dialetto; perché ci aiuta a capire come la lingua, e soprattutto la lingua orale, sia essenziale per contestualizzare gli oggetti e restituirli al mondo che li ha prodotti; quindi al mondo contadino e al mondo rurale, che è il nostro passato. Quello che penso è, quindi, che il dialetto non sia solo una lingua del nostro passato e delle nostre tradizioni; ma, proprio per questo, parte integrante della storia e dell'identità della nostra comunità.

E sostenere le iniziative che riguardano i dialetti, per questo mi ha interessato e mi ha molto incuriosito questa interrogazione, significa in qualche modo anche creare, per le nuove generazioni, possibilità di ritrovare le nostre radici. Una operazione, a mio parere, indispensabile a maggior ragione oggi, in una epoca di grande globalizzazione, in cui le identità possono apparire meno forti, possono apparire meno radicate. Per questo l'impegno, quindi, della Provincia di Bologna.

Lo dico fin da subito. La Provincia di Bologna non finanzia direttamente nessuna compagnia teatrale ma sostiene la programmazione culturale dei nostri teatri, quella che viene fatta sul territorio. Posso dire che complessivamente le rassegne di teatri dialettali vengono ospitate su sedici Comuni, su due frazioni e ovviamente anche su Bologna; le compagnie dialettali sono la Arrigo Lucchini, Marco Masetti, la compagnia Bruno Lanzarini, i Felsinei, i Girasoli, i Comediant Bulgneisi, (Il nostro dialetto), il Diapason Teatro, I Commedianti della Pieve, la Compagnia Teatro Bongiovanni, il Teatro della Tresca, Carla Astolfi, il gruppo amatoriale, e ovviamente anche la Compagnia di San Giacomo Fuori dalle Mura di Valerio Fiorini.

BOZZA NON CORRETTA

Le rassegne vengono svolte - lo dico - in sedici Comuni, l'ho detto prima: Argelato, Baricella, Castel San Pietro Terme, Castello d'Argile, Castenaso, Crevalcore, Granarolo dell'Emilia, Imola, Marzabotto, Minerbio, Pianoro, Pieve di Cento, Porretta, San Giovanni di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro e Sasso. Ovviamente, a Bologna, i luoghi in cui si tengono queste rassegne sono il Teatro degli Alemanni e il teatro Dehon. Lo dico quindi con la parte con cui ho aperto: la Provincia non finanzia direttamente ma sostiene indirettamente questa cultura diffusa sul nostro territorio.

Aggiungo solo una cosa; per questo ho trovato utile anche rispondere oggi, quando discuteremo dopo del bilancio di Villa Smeraldi. Perché oggi, che discuteremo del mandato di Villa Smeraldi e dei prossimi tre anni di programmazione culturale, vedremo come noi abbiamo voluto fare di quel centro un centro di riscoperta, di valorizzazioni delle tradizioni popolari e quindi anche del nostro dialetto. Non è un caso che solo dieci giorni fa veniva inaugurato un convegno sul dialetto proprio all'interno di quell'edificio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La parola al Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Potrei anche farlo, però, per rispetto di quelli che non lo conoscono, perché adesso c'è il problema di rispettare quelli che non lo conoscono anche, non vorrei che si creasse un problema. Quindi non vorrei dare problemi a quelli che non conoscono il dialetto; sarebbe un problema. Siccome parliamo di radici, è giusto che noi rispettiamo le nostre radici; il dialetto è una radice ma ci sono anche altre radici che vanno rispettate. Poi questo dibattito lo allargheremo, no? C'è il problema del presepe; è una radice che secondo me andrebbe rispettata.

Allora, io ho apprezzato la risposta dell'Assessora Lembi, anche sul piano culturale, per l'exkursus che ha fatto, perché in effetti credo che nella Provincia

BOZZA NON CORRETTA

dovremmo... e qualche iniziativa lodevole è stata fatta, vedo anch'io, e lo saluto, il dottor Fronzoni, che è il direttore del Museo della Civiltà Contadina, è stata fatta una buona iniziativa, la Scuola, il dialetto a scuola eccetera. Però questa Provincia in campo culturale ha pochi mezzi. L'Assessora Lembi ci ha detto sostanzialmente: noi ci crediamo al dialetto, il dialetto ci piace, però sostanzialmente più che dei sostegni indiretti nella programmazione è difficile fare di più.

Allora, io credo che per il settore della cultura, ci sarà qualche Assessore che dovrà rinunciare evidentemente a un pezzo di budget, ma per l'Assessorato alla Cultura questa amministrazione dovrebbe fare molto di più. Non basta il sostegno indiretto. Noi vorremmo qualche sostegno diretto. Il dialetto sarebbe una di quelle occasioni. Perché altrimenti il rischio, fra una generazione, è che il dialetto diventi sostanzialmente una lingua morta, che nessuno più è in grado di recuperare. Per cui credo, ci credo sicuramente, per il tipo di interrogazione che ho fatto, che in questa direzione bisognerebbe avere un impegno maggiore.

Poi, adesso, questa ricognizione da parte dell'Assessora Lembi anche su quante iniziative teatrali ci possono essere in questa materia, e sono tante vedo, cioè io pensavo che ce ne fossero meno, però c'è anche un rifiorire in alcune zone del territorio provinciale... non posso citarla perché altrimenti... ma abbiamo anche delle Colleghe all'interno della Provincia, più di una, che sono particolarmente interessate al problema del dialetto bolognese, fanno commedie in dialetto bolognese. E quindi credo che, partendo proprio anche dal nostro interno, potremmo recuperare al meglio questa tematica che riveste un interesse importante.

Ripeto, non voglio però creare problemi di diversità a chi non conosce il dialetto. Non credo però che questo crei problemi particolari, che invece avverto che sono visibili

BOZZA NON CORRETTA

per altre questioni. Poi questo tema lo riprenderemo. Intanto non posso che ringraziare l'Assessora Lembi, per il fatto che perlomeno mi ha detto "ci crediamo nel dialetto". E io mi auguro che ci possano essere iniziative ulteriori ancora più concrete. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo alle delibere. L'oggetto 19 va in Commissione l'11, quindi salta per oggi.

Oggetto 20. Dunque, questa l'altra volta... Strada. Strada? Sì, ma era qui. Prendiamo Strada. Sì, poi mi porta dentro anche l'Assessora Lembi, così una delle due il primo che trova... Grazie. Strada, prenda posto. Sa di che cosa parliamo? Benissimo. Le do la parola.

STRADA - Parliamo della modifica allo statuto dell'associazione dell'unione di prodotto Appennino e Verde; sinteticamente, quali sono le proposte di modifica rispetto l'attuale statuto. Tenendo presente che con questa modifica di questo statuto vanno quasi a compimento le modifiche anche per quanto riguarda le altre unioni di prodotto. Le unioni di prodotto a cui faccio riferimento consistono nell'unione di prodotto Costa, nell'unione di prodotto Appennino e Verde, nell'unione di prodotto Città d'Arte e nell'unione di prodotto Termalismo, che sono appunto le quattro unioni di prodotto che vedono pubblico e privato assieme per avviare azioni di promo commercializzazione, promozione per la competenza pubblica, la commercializzazione che è l'aspetto invece che riguarda più il privato. Le unioni di prodotto sono ovviamente miste pubblico/privato. Tant'è che a Presidente pubblico fa poi riscontro il direttore che è privato.

Le modifiche sostanzialmente proposte sono: all'articolo 3 si chiede una puntualizzazione, l'inserimento all'interno del punto che parla di turismo sostenibile, inserimento del turismo sostenibile; cosa che non era prevista nello statuto precedente. Tenete presente che questo è uno statuto del '98, per cui sono già sei anni

BOZZA NON CORRETTA

e in questi sei anni sono arrivati nuovi elementi da inserire. Quindi uno che riguarda, appunto, il turismo sostenibile. Il secondo punto è l'articolo 4, rispetto ai soci, che prevede la modifica della dizione... inserire la dizione "aree protette" anziché ente di gestione parchi, perché con la dicitura aree protette si includono anche le riserve e le aree di riequilibrio. Anche queste sono terminologie aggiunte successivamente e che debbono essere portate a modifica.

Viene inserito il punto che prevede la perdita della qualifica di socio, nel caso di più assenze o nel caso di mancato pagamento della quota associativa, si perde la qualifica di socio. Il fatto che l'assemblea sia valida con il 50 più uno dei presenti e non come i due terzi, come adesso veniva previsto. E poi è previsto, sia per il Presidente che per il coordinatore, che sono appunto le due figure che dicevo prima, il Presidente di emanazione pubblica e non direttore ma coordinatore, quello di emanazione privata, la possibilità di avere un rimborso, un compenso, un rimborso spese per le spese sostenute.

Queste sono modifiche che già nelle altre unioni di prodotto sono state apportate precedentemente, quindi nella legislatura precedente, sul turismo. Sull'Appennino e Verde sono arrivate solo adesso. Sono già state fatte modifiche analoghe anche nelle altre Province perché l'unione di prodotto riguarda l'intera Regione Emilia Romagna, quindi è una operazione congiunta. L'assemblea nella quale devono essere approvate, di fatto entra in vigore il nuovo statuto, per quanto riguarda l'assemblea dell'unione verde è prevista per la prossima settimana; e quindi oggi porto in Consiglio provinciale, dopo avere fatto i passaggi tradizionali, averne parlato in Giunta, averlo portato nella Commissione competente, oggi è l'atto terminale rispetto alla discussione da avviare all'interno del Consiglio provinciale.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Inserite la scheda che passiamo alla votazione sull'oggetto 20. Dichiaro aperta la votazione sull'oggetto 20. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 30, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo, appena possibile, l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 30, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Saltiamo temporaneamente l'oggetto 28 e passiamo all'oggetto 29. Abbiamo presente per l'illustrazione il professor Eustachio Loperfido, che è il Presidente dell'istituzione, che ringrazio, al quale do la parola per l'illustrazione.

LOPERFIDO - La ringrazio, Presidente. Saluto tutto il Consiglio provinciale perché è il nuovo Consiglio provinciale che si predispose, quindi che ha iniziato un mandato, un nuovo mandato.

Il bilancio dell'istituzione Minguzzi - do solo alcune cifre indicative per passare poi all'illustrazione dell'attività del Minguzzi - è di 652.944 euro; cioè con un discreto incremento rispetto al 2004, che era di 569.867 euro. Il valore di realizzo delle attività è di 212.500 euro e riguarda i contributi che l'istituzione riceve per iniziative volte per conto di committenze esterne, che in genere sono istituzioni della Provincia, dei Comuni, del terzo settore, cooperazione e volontariato; nonché progetti con partecipazione a progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea o dal Fondo Sociale Europeo.

I contributi della Provincia per la gestione sono quantificati in 118.056 euro; c'è una diminuzione ma non mi soffermo su questo. La Provincia, in altri termini, contribuisce, per il funzionamento dell'istituzione, in una duplice maniera: con una assegnazione di contributo in

BOZZA NON CORRETTA

conto della gestione, contributo quindi in denaro, e la quota di personale distaccato all'istituzione Minguzzi. Pertanto il bilancio si compone appunto di queste cifre, quelle relative e corrispettive al costo del personale e quelle del contributo della Provincia e quelle delle entrate dai progetti che facciamo per conto terzi. Il bilancio è in equilibrio, è sano. Siamo molto attenti anche nelle politiche di risparmio e di austerità, che sono doverose ma che ci vengono imposte anche dai tempi.

Detto questo, degli aspetti contabili, permettetemi, Consiglieri, di fare davanti a voi qualche riflessione sul Minguzzi, sull'istituzione Minguzzi, che quest'anno, cioè il 2005, compirà venticinque anni dalla sua nascita, non in quanto istituzione, perché tale è stata invece codificata dieci anni fa, ma come centro di storia della psichiatria e per la lotta contro l'emarginazione, centro studi di storia della psichiatria per la lotta contro l'emarginazione. Da allora il centro prima, istituzione Minguzzi dopo, hanno svolto la loro attività al servizio della comunità territoriale provinciale e non infrequentemente anche al di fuori di questo territorio, nell'ambito regionale, e anche sporadicamente fuori Regione.

Al servizio della comunità vuol dire al servizio delle istituzioni, per i bisogni della comunità, per i bisogni legati alle problematiche della salute mentale e della sua perdita e del suo recupero; per problematiche relative alla emarginazione e alla esclusione, che era massima all'inizio della nascita del centro Minguzzi, quando c'erano ancora i manicomi, e che si è andata poi evolvendo nelle sue forme negli anni successivi, anche in presenza di riforma.

In occasione di questo venticinquesimo dalla nascita noi stiamo pensando, come consiglio di amministrazione, di svolgere alcune iniziative che vadano soprattutto a compiere una riflessione e una documentazione, una sorta di bilancio sociale di quello che ha significato essere stato costituito e aver funzionato per questi anni nella nostra

BOZZA NON CORRETTA

comunità. In proiezione di questo, comunque, già abbiamo previsto, in previsione di questo abbiamo già previsto una proiezione per il programma annuale 2005 e per il poliennale 2005/2007, una linea che cerca di combinare la tradizione e l'evoluzione, la continuità e l'innovazione, guidati dalla emersione di bisogni percepiti o rappresentati, percepiti da noi, dai nostri sensori, o rappresentati da chi collabora con noi, come vi ho detto, una platea piuttosto eterogenea da un punto di vista della forma istituzionale ma omogenea da un punto di vista delle tematiche che propone.

Pertanto, combinando appunto continuità e innovazione, noi ci proiettiamo nel futuro confermando - diciamo - due blocchi tematici sui quali impegniamo l'istituzione e il suo lavoro: quello della storia della psichiatria, che ha molte ragioni per continuare, e, connesso con questo, quello della programmazione della salute mentale intesa in senso lato; poi specificherò, dettaglierò un po' meglio. E un secondo blocco tematico, che è stato avviato negli ultimi anni di questo precedente mandato, la tematica del contrasto al disagio psico sociale e la promozione del benessere nell'infanzia e nell'adolescenza, includendo le attenzioni rivolte alla famiglia, alla scuola e alle aree di socializzazione dell'età evolutiva.

Lo sfondo, sempre presente, per la trattazione di queste tematiche, sia in termini di ricerca che in termini di progettazione sociale, di formazione e di documentazione, è sempre quello di tenere presente il rischio di emarginazione che è contenuto nei malesseri che attraversano le persone e i gruppi, di emarginazione e di esclusione, e - viceversa - l'obiettivo delle azioni mirate sulla inclusione e la coesione sociale.

Sotto la voce della storia della psichiatria io cito soltanto i principali progetti. Uno, che è in corso e deve continuare, che è quello intitolato "carte da legare", a cui si associa il progetto di archivio della riforma. Carte

BOZZA NON CORRETTA

da legare significa riordino, continuazione del riordino degli archivi, di cartelle cliniche, documentazioni amministrative, relative a tutta la storia della gestione provinciale della psichiatria dal 1904 ad arrivare ad oggi; perché è stato già fatto un ottimo lavoro per quanto riguarda il periodo precedente, dal 1810 al 1842.

L'archivio della riforma intende utilizzare tutta la documentazione dell'avvio e della realizzazione dell'attuazione del processo di riforma sanitaria con particolare riferimento alla riforma della psichiatria, che è avvenuta nel nostro territorio e che ci sembra doveroso raccogliere, catalogare, sistematizzare, riordinare in archivi, in modo che possa costituire la base della memoria e degli studi di coloro che d'ora in avanti si affacciano alla psichiatria, alle discipline psicologico psichiatriche, per fare da fondamento alle nuove conoscenze e alle proiezioni verso le evoluzioni future.

Questo lavoro intendiamo farlo in collegamento con l'Assessorato alla Cultura della Provincia, con l'ambizione anche di estendere il progetto a tutto il territorio provinciale in cui hanno avuto sedi istituzioni psichiatriche; segnatamente Imola e San Giovanni in Persiceto. Per questo lavoro, per questi progetti, sono necessari fondi, risorse finanziarie, che noi ovviamente non abbiamo come istituzione ma che ci proponiamo di sollecitare, insieme con l'Assessorato alla Cultura della Provincia, al riconoscimento del valore e della importanza che la ricerca storica ha in ogni campo ma, per noi, in questo campo della salute mentale.

Quanto alla promozione della salute mentale, vi elenco sinteticamente per dare un'idea, lo faccio con maggiore diffusione rispetto agli anni passati, perché ci incontriamo per la prima volta in questo Consiglio, è il anno di un mandato che deve durare cinque anni e quindi credo che sia giusto che i Consiglieri, soprattutto i nuovi eletti, conoscano le caratteristiche di questa istituzione.

BOZZA NON CORRETTA

Che cosa intendiamo per promozione di salute mentale, concretamente? Vi dico quello che è compreso nella relazione di programma, che quindi potrete riscontrare direttamente.

Iniziative volte a diffondere il modello di lavoro di rete nell'ambito della salute mentale, per favorire il recupero delle persone passate attraverso la malattia e le cure, per incrementare le competenze degli operatori dei servizi e di quelli del terzo settore, a protezione dei soggetti deboli dai processi di esclusione e di emarginazione. Valorizzazione, in questo senso, dello strumento dei gruppi di auto e mutuo aiuto, di cui il Minguzzi è stato un promotore sin dagli Anni Novanta, dall'inizio degli Anni Novanta; abbiamo, attraverso il Minguzzi, formato una notevole quantità di operatori alla gestione dei gruppi di auto aiuto. Alla promozione e alla gestione.

In secondo luogo: supporto alla progettazione sociale di organizzazione del terzo settore per l'attuazione di interventi finalizzati alla transizione di soggetti che escono da situazione di debolezza e di emarginazione, come per esempio i tossicodipendenti, gli alcolisti, da situazioni socialmente protette a contesti comunitari; e questo lo facciamo in collaborazione con il club degli alcolisti in trattamento e con il centro di accoglienza La Rupe. Ancora: supporto alla realizzazione progetto Memoria e Speranza, ideato dall'(AUSER) regionale e finanziato dal Centro Servizi Volontariato di Bologna, per il superamento dei gap intergenerazionali che si riscontrano nell'attività di questa associazione, che, come sapete, si occupa soprattutto di anziani e di demenze e di altzheimer.

Ancora: collaborazione con la cooperativa sociale di tipo B, denominata (pictor), in un progetto di ricerca sugli esiti di inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati, gestiti dalla medesima cooperativa. Questo si propone come un possibile studio pilota per verificare

BOZZA NON CORRETTA

questa modalità di recupero dei malati mentali, dei tossicodipendenti, dei barboni, dei poveri eccetera, attraverso l'inserimento al lavoro inizialmente protetto. Ancora: nell'ambito di questo capitolo, progetto, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, la Provincia e i Comuni, per l'attivazione diffusa sul territorio dell'amministrazione di sostegno, cioè della individuazione, formazione di amministratori di sostegno per la tutela delle persone incapaci, temporaneamente o stabilmente, di provvedere alla tutela dei propri diritti. Questa espressione è frutto di una legge approvata dal Parlamento nel marzo 2004 e per la cui attuazione noi siamo stati chiamati in causa come punta di diamante di un programma regionale. Infine, sempre sotto il titolo della promozione della salute mentale, un progetto in collaborazione con le associazioni dei familiari dei malati psichici, di percorsi di formazione e di supporto per i familiari stessi.

Invece, nel secondo gruppo tematico, proseguimento, cioè la tematica del contrasto al disagio, della promozione del benessere nell'infanzia e nell'adolescenza, proponiamo, ci proponiamo e abbiamo previsto il proseguimento e lo sviluppo ulteriore, in stretta collaborazione, come abbiamo fatto finora, con l'Assessorato alla Scuola alla Provincia, del progetto "promozione del benessere a scuola", con iniziative concernenti le attività scolastiche, le singole comunità scolastiche, nella loro globalità, ma anche iniziative concernenti singoli componenti; per esempio, percorsi di formazione riservati ai docenti, percorsi di formazione riservato ai dirigenti.

Sempre in questo ambito abbiamo proposto un progetto di centro servizi, di consulenze e di documentazione sul benessere a scuola, per il quale concorreremo, con il nostro curriculum, per un riconoscimento ufficiale della Regione Emilia Romagna, che prevede l'attivazione di centri

BOZZA NON CORRETTA

di servizi e consulenza nell'ultima legge regionale del luglio scorso.

Il progetto "adolescenza a rischio di devianza", che ha due accezioni: una di collaborazione con il quartiere San Donato di Bologna, per la sperimentazione di un modello di intervento teso a contenere la devianza attraverso iniziative di interventi che vedono come partner attivi tutte le associazioni, l'associazionismo territoriale e inoltre l'istituto comprensivo undicesimo e l'associazione Famiglie San Donato. L'altra iniziativa è di collaborazione con il centro di giustizia minorile, attraverso la realizzazione del Teatro del Fratello, con compartecipazione anche delle scuole medie superiori che collaborano alla realizzazione delle rappresentazioni.

Inoltre - sto per finire - un progetto che stiamo concordando con l'Assessorato provinciale e il gruppo di coordinamento provinciale per le adozioni, un progetto su bambini adottivi a scuola, che comporta un percorso di formazione per docenti delle scuole materne ed elementari. Ancora, infine: progetto di formazione per operatori dei servizi sociali genitorialità e infanzia, per insegnanti ed educatori, sul tema di famiglie immigrati e stili educativi nelle varie culture, nei confronti dei figli, in rapporto appunto alle culture di provenienza.

Tutto questo viene realizzato attraverso una metodologia che comprende progettazione, ricerca, formazione, documentazione e iniziative di promozione culturale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie professore Loperfido. Qualcuno chiede la parola? Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - Molti Consiglieri, quando il professor Loperfido è venuto in Quinta Commissione a presentare il piano programmatico triennale e il bilancio, hanno ritenuto opportuno conoscere meglio l'attività del centro Minguzzi, dell'istituzione Minguzzi; perché, indubbiamente, dalla informazione, dalla lettura della documentazione prodotta

BOZZA NON CORRETTA

emerge una capacità progettuale fortissima che probabilmente ha bisogno di essere maggiormente approfondita e conosciuta.

Il professor Lo perfido, a conclusione di quell'incontro, si è dichiarato disponibile; e credo che anche oggi la delibera, che va ad approvare il bilancio dell'istituzione Minguzzi, sia, nella presentazione che ha rifatto il professor Loperfido, un'ulteriore conferma della necessità di conoscere il lavoro dell'istituzione. Perché chi ha avuto la voglia, la volontà, la curiosità di leggere la documentazione prodotta, si è indubbiamente reso conto della mole di lavoro che produce l'istituzione Minguzzi. Io personalmente conosco il lavoro dell'istituzione Minguzzi; e devo dire che la carta non rende merito effettivamente al lavoro che si sta facendo e che si è fatto.

Questo perché lo dico e insisto? Perché il processo di cambiamento che questi progetti hanno voluto e vogliono portare in un processo culturale che approdi a un obiettivo di fondo, che è il processo dell'inclusione, partendo inizialmente dal disagio psichico, e man mano allargando il campo di intervento rispetto al disagio sociale, al benessere e tutti i temi che sono stati elencati nella ampia progettazione proposta. Io ho provato a contare tutta l'attività progettuale in corso: è un tantissima. Perché dico questo? E poi avremo occasione, quando andremo a visitare l'istituzione Minguzzi, di approfondire le singole questioni. Perché io qui voglio riprendere un tema che secondo me ha bisogno di trovare, in questo mandato, un suo approfondimento ma anche una sua conclusione.

Io, personalmente, conoscendo l'esperienza del centro Minguzzi, penso che sia arrivato il momento di affrontare una discussione seria all'interno delle Commissioni e del Consiglio, all'interno del consiglio di amministrazione dell'istituzione Minguzzi, perché si affronti la tematica legata alla necessità di trovare un'altra forma giuridica. Ho l'impressione e la netta certezza che questa sia troppo

BOZZA NON CORRETTA

stretta, rispetto all'attività e al riconoscimento che ha all'esterno, nelle diverse agenzie formative, sanitarie, tutte le agenzie che si occupano di formazione, l'istituzione Minguzzi; perché è riconosciuto come un punto di riferimento forte dal punto di vista dell'elaborazione culturale e scientifica, ad esempio, su una delle aree che trova un grande sviluppo di attività, che è tutta l'area della formazione. Non intervengo neanche sul tema della documentazione. Quando andremo all'istituzione Minguzzi e prenderemo confidenza con qualche archivio, ci renderemo conto del lavoro di documentazione e anche di archiviazione fatto.

Allora credo che sia indispensabile assumere questo impegno; dopo la fase di approfondimento e di conoscenza, affrontare una fase che, dopo dieci anni, riflette su una istituzione e probabilmente ritiene opportuno - e io personalmente lo ritengo opportuno - che da questa riflessione scaturisca qualche cosa di diverso. Perché trovo che gli ambiti siano stretti. Personalmente considero, l'ho già detto in Commissione, troppo profondo lo scarto fra il lavoro di progettazione, di formazione, di documentazione, di innovazione all'interno dei servizi prodotto dal centro Minguzzi e questo bilancio. Io francamente continuo a dire che c'è uno scarto troppo forte.

E poi, questi sono finanziamenti. Per l'amor di Dio, non oso assolutamente, di fronte alle difficoltà, lanciare paradossalmente chissà quale provocazione. Dico solo che da questo punto di vista c'è troppo scarto. Questo bilancio non valorizza; e con questo bilancio si riesce a fare... ma con questo bilancio una parte di attività di progettazione non è compresa. Bisogna andare oltre, ricercare altri finanziamenti. E, ribadisco, partendo da un presupposto: che l'efficacia del lavoro prodotto è una efficacia che produce cambiamento. Noi abbiamo, come amministratori, tutto l'interesse affinché si attivi fortemente un processo

BOZZA NON CORRETTA

non di emarginazione ma di inclusione, affrontandola da tutti i punti di vista, beh, che qui secondo me la conseguenza ci deve essere.

Detto questo, e concludo, noi approviamo il bilancio, nell'informazione data anche in Commissione siamo in un bilancio in pareggio, che ha recuperato dei disavanzi rispetto ad alcune attività, amministrativa in particolare, che non ha prodotto i risultati economici e finanziari che doveva produrre; è un bilancio, dice il professor Loperfido, che sta attentissimo rispetto alle spese, ai costi che si possono produrre. Per cui certo che io approvo questo bilancio, certo che non vado oltre all'approvazione di questo bilancio; ma è altrettanto certo che mi sento di proporre all'interno di questo Consiglio, all'Assessore Barigazzi e, se ci fosse, alla Presidente Beatrice Draghetti, un tema sul quale ritengo opportuno - e lo ribadisco e insisto - si avvii fortemente una riflessione perché, ribadisco, questo bilancio non è la fotografia esatta di ciò che effettivamente questa istituzione ha prodotto in questi anni. E, come vedete, ci propone di produrre nei prossimi tre anni, dal 2005 al 2007. L'andremo a conoscere meglio; ma, io ribadisco, proprio questo è il terreno di riflessione che io porto, anche in questa discussione, che ci vede e ci limita solo ed esclusivamente ad approvare il bilancio dell'istituzione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Passerei alle... desidera? Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Era solo per ribadire quanto già detto in Commissione, relativamente poi alle cose appunto che diceva la Consigliera Canotti; ma più ampiamente al dibattito, appunto, che si era detto in Commissione. Cioè, intanto, a nome della Giunta, per ringraziare il professore per l'esposizione, per il lavoro fatto, tra l'altro, in questi anni e per il bilancio che ci presenta. Ma anche per dire, appunto, che io credo che l'istituzione Minguzzi ha indubbiamente accumulato quel patrimonio di relazioni, di

BOZZA NON CORRETTA

crediti, di esperienze che veniva prima illustrato molto dettagliatamente e che anche appunto la Consigliera ricordava prima.

E credo anch'io che dovremo affrontare, se vogliamo dare seguito a ciò che abbiamo scritto nel programma di mandato, cioè una valorizzazione ulteriore dell'istituzione, dare seguito a una discussione che, a partire dalla Giunta, ma che inevitabilmente deve coinvolgere l'intero Consiglio e quindi approdare in Consiglio, ad una idea, ad una prospettiva di sviluppo dell'istituto che abbia al centro l'idea di accreditarlo proprio in un ruolo strategico all'interno delle politiche di welfare più complessive.

Come abbiamo visto, l'istituto non afferisce solamente, per quanto riguarda gli Assessorati, a quello del sociale ma in realtà molto a quello della scuola, a quello della cultura; quindi è anche un luogo, forse, dove possiamo ricercare delle sintesi originali tra le politiche che facciamo, poiché ricerchiamo sempre di più, nella risposta ai bisogni, l'integrazione tra le politiche, non più i confini artificiali, che invece le persone non vivono nella loro vita quotidiana, credo allora che la riflessione, e un impegno naturalmente che ci prendiamo, la riflessione su ciò che può essere l'istituto Minguzzi, sul suo ruolo, però che io vedo proprio all'interno, strategico, delle politiche che cercano di costruire il welfare di comunità, che abbiamo appunto scritto nel programma di mandato, credo che sia una sfida avvincente e anche che abbia, però, le condizioni per potersi realizzare.

E' chiaro che tutto questo andrà fatto aprendo fortemente quella proposta alle istituzioni che stanno dentro l'area metropolitana: la A.S.L., il Comune di Bologna, i Comuni della Provincia, ma - perché no? - anche, ovviamente, tutto il terzo settore, la cooperazione sociale, insomma tutti coloro che, tra l'altro, già collaborano, hanno avuto a che fare con l'istituto, in

BOZZA NON CORRETTA

diverso modo, perché credo che possiamo considerare quel patrimonio, nelle accezioni che si diceva, perché ormai il termine salute è talmente grande e ha tante ricadute sulla condizione sociale che non possiamo vederne gli intrecci, possiamo considerare proprio questo istituto un patrimonio di tutta una comunità.

In questo caso, è vero, c'è uno scarto tra ciò che è il bilancio e quello che l'istituto rappresenta; e quindi anche una discussione sulle forme giuridiche più opportune per poterlo rilanciare o valorizzare, forse è meglio dire qualificare ulteriormente, fargli esprimere tutto il suo potenziale, è un impegno che noi ci prendiamo, di discutere assieme, ovviamente, a tutto il Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Controllate di avere inserito la scheda prima di votare. Dichiaro aperta la votazione sull'oggetto 29. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, 19 favorevoli, 6 astenuti, 4 contrari; il Consiglio approva. Passiamo alla votazione... no, non c'è l'immediata esecutività. Quindi ringrazio il professor Loperfido. Grazie, buon lavoro.

Torniamo all'oggetto 28. Ha la parola l'Assessora Lembi. E' presente il direttore dell'istituzione, Franzoni, che invito in caso di necessità. Grazie.

LEMBI - Grazie Presidente. Come diceva il Presidente del Consiglio, oggi ci troviamo a votare il bilancio di previsione del 2005 di Villa Smeraldi, il piano programma attività 2005 e il bilancio pluriennale 2005/2007. E' una delibera relativamente semplice, insomma, piuttosto lineare, quella che andiamo ad approvare oggi; anche la discussione in Commissione è stata una discussione tranquilla e anche che ha dato buoni spunti di riflessione rispetto all'attività di Villa Smeraldi. Io la considero però tutt'altro che una delibera formale, quella di Villa Smeraldi; perché Villa Smeraldi, lo vedrà la Commissione

BOZZA NON CORRETTA

che andrà a visitare questo splendido edificio la settimana prossima, Villa Smeraldi non è solo una meravigliosa villa del territorio della Provincia di Bologna. Ma è un luogo in cui da tempo la Provincia ha scelto di investire risorse.

Villa Smeraldi è iniziato come Museo della Civiltà Contadina; e già da queste parole, a mio parere, si definiscono alcune delle principali non solo funzioni ma strategie di quell'edificio e di quella istituzione. In primo civiltà contadina. Ci fu una grandissima discussione, all'inizio, quando fu fondata, quando iniziò l'attività di Villa Smeraldi, su se si dovesse chiamare Civiltà Contadina o se non ci fosse, invece, un altro termine che definisse quel mondo e quindi anche quella riscoperta. Non solo; pensateci bene: Museo della Civiltà Contadina, non prende sede in una casa colonica, come dovrebbe essere, il luogo della riscoperta delle radici contadine; ma all'interno di una villa, di una villa padronale.

Per dire che questo già dà il senso di una iniziativa più ampia che quella struttura, non solo quell'edificio, intende valorizzare nella riscoperta delle nostre radici, un po' come si diceva prima, nella valorizzazione delle nostre culture rurali, contadine e che appartengono in qualche modo al nostro passato. Lo dico perché la vita di Villa Smeraldi, e ringrazio ovviamente il direttore per essere presente oggi, per il lavoro e lo sforzo che ha fatto nell'elaborazione di questi documenti, e anche il suo Presidente, che invece oggi non c'è per alcuni motivi organizzativi, non per disinteresse, lo dico perché l'attività di Villa Smeraldi ha conosciuto fasi alterne; diciamo, alcune iniziative sono andate meglio, altre forse non dello stesso livello. Ma abbiamo scelto, come comitato istituzionale, cioè quel comitato che racchiude in sé la Provincia di Bologna, che è il soggetto principale di questa istituzione, il Comune di Castel Maggiore, il Comune di Bologna, il Comune di Bentivoglio, abbiamo scelto come comitato istituzionale di dare un segnale forte per

BOZZA NON CORRETTA

investire in quella struttura nella riscoperta e nelle valorizzazioni del nostro territorio e delle nostre radici.

Per questo, dicevo prima, mi è interessato molto rispondere alla domanda sul dialetto, perché mi ha consentito anche di allacciarmi a una delle attività principali che verranno svolte all'interno di questa struttura. Io ho come l'impressione che ci siano, oggi, non tanto qualche mese fa, ma che oggi ci siano tutte le condizioni per un rilancio di Villa Smeraldi. Primo, perché nel comitato istituzionale, dopo diverso tempo, un certo dialogo istituzionale, una rinnovata relazione tra le istituzioni, che andavo a richiamare prima, danno tutte le condizioni per lavorare al meglio e in sintonia per tutto il mandato.

Due, Villa Smeraldi, lo vedrà la Commissione, si amplia. Non è solo una villa, non è solo un parco; si amplia, con l'apertura di due nuovi padiglioni dell'ampio progetto, invece, che venne votato ormai tanto tempo fa.

E complessivamente potrete vedere, come ha fatto la Commissione, come hanno fatto i Commissari e le Commissarie nella Commissione, come Villa Smeraldi abbia risposto appieno al mandato principale che è stato dato dal comitato istituzionale e quindi anche dalla Giunta di Bologna, della Provincia di Bologna ovviamente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Finelli.

FINELLI - Grazie Presidente, grazie Colleghi, grazie Assessora Lembi per la sua introduzione ma soprattutto per avere, con grande tempestività, come richiesto nella Sesta Commissione, fatto avere ai Consiglieri, proprio prima di discutere del bilancio dell'istituzione di Villa Smeraldi, un quadro, seppure sintetico, dell'attività degli ultimi tre anni e una scheda relativa all'istituzione. Ricordo ai Consiglieri della Sesta Commissione, poi, che il 15 si concluderà questo percorso di conoscenza dell'istituzione, del nuovo mandato amministrativo, appunto, di questa

BOZZA NON CORRETTA

amministrazione provinciale, con la visita in loco, proprio a Villa Smeraldi.

Fatte queste segnalazioni di servizio, mi permetto di fare due considerazioni. Io conosco abbastanza bene l'istituzione Villa Smeraldi; ma, meglio ancora, Villa Smeraldi e il Museo della Civiltà Contadina. In quanto, quando lavoravo all'Assessorato alla Cultura, dipendeva... appunto era una emanazione dell'Assessorato; non aveva ancora una autonomia né giuridica né economica. Debbo dire, l'ho detto in Commissione, voglio dirlo qui in presenza dell'Assessora e del dottor Silvio Franzoni, a cui mi lega anche una amicizia di lungo corso, che sono veramente straordinari i passi avanti che sono stati fatti da questa istituzione. Grazie a loro e grazie anche ai Presidenti che si sono succeduti, quelli storici, alcuni sono mancati recentemente, al gruppo dell'Asta Dura, che ha in qualche modo avviato l'attività soprattutto di ricerca e di raccolta del materiale.

Dico straordinario perché, anche qui, come nel caso dell'istituzione Minguzzi, parliamo di un bilancio assolutamente risibile dal punto di vista delle quantità, a fronte di attività straordinarie. Quindi è quasi, in un periodo in cui è molto difficile razionalizzare le risorse, sia professionali che economiche, è quasi straordinario. Ci verrebbe da chiederci come fanno; perché effettivamente le attività sono veramente tante. Non è trascurato niente. Villa Smeraldi, veramente, si sta trasformando in quello che è un punto di riferimento non solo per la cultura contadina, per la cultura comunque del nostro territorio, ma un luogo di aggregazione anche di diverse culture.

Ho qui, casualmente, anche il programma delle prossime manifestazioni estive, di gruppi multietnici che svolgono attività, l'anno scorso l'hanno concitata, per dire la diversità anche di attività e come si presta questo luogo a trasmettere culture diverse; non solo, quindi, culture che sono la ricchezza di altri Paesi ma che vedono nel luogo

BOZZA NON CORRETTA

Villa Smeraldi e nell'istituzione Villa Smeraldi un luogo di sintesi. Quindi una cultura che parte dal basso ma che raggiunge altissimi livelli di conoscenza e di spessore.

Tornando all'argomento specifico della delibera, cioè il bilancio, io credo, come nel caso dell'istituto Minguzzi, che, se non fossero tempi di vacche magre, sarebbe il caso di proporre degli incrementi, che purtroppo, sappiamo, ci sono tagli dappertutto e spesso, troppo spesso, i tagli vanno a colpire proprio le attività considerate, a torto, marginali, come la cultura, come altre situazioni di questo tipo. Credo che l'esempio dell'istituzione Villa Smeraldi, appunto, debba essere un esempio un po' per tutti. In momenti e in situazioni in cui gli aspetti economici sono così problematici, la capacità, la passione dei dipendenti e di tutto quello che gira intorno all'istituzione di Villa Smeraldi.

Perché, guardate, Villa Smeraldi è importante anche perché prima che la si definisse in termini politici o giuridico amministrativi, la collaborazione fra pubblico e privato è nata naturalmente, si è sviluppata quasi spontaneamente, grazie all'entusiasmo dei privati, di questa associazione, ma anche di altre, anche di imprenditori che hanno visto nell'istituzione di Villa Smeraldi un positivo veicolo anche di promozione della loro attività; penso alla Granarolo, penso ad altre aziende di questo tipo. Quindi è un esempio veramente in molti sensi: per la produzione culturale che svolge, per l'attività didattica continua e permanente, un punto di riferimento certo per tutte le generazioni scolastiche.

Non voglio dire che anch'io, alle elementari, ho visitato Villa Smeraldi ma sicuramente i miei figli l'hanno visitata entrambi e so di molte generazioni di persone che possono dire: anch'io sono stato a visitare, che so, il ciclo del pane a Villa Smeraldi o a vedere il ciclo della canapa a Villa Smeraldi; o semplicemente a vedere il Museo della Civiltà Contadina. Questo, insieme anche alle

BOZZA NON CORRETTA

tradizioni, alle cose che diceva l'Assessora Lembi, costituiscono un recupero degli aspetti migliori delle nostre tradizioni, delle nostre radici; e quindi l'istituzione di Villa Smeraldi ha un compito insostituibile. Ringrazio veramente, e colgo l'occasione appunto, apprezzando anche i contenuti del bilancio, per ringraziare tutti i collaboratori dell'istituzione, tramite il dottor Franzoni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Ricordo che l'Assessora Lembi ha distribuito il programma dei lavori dell'istituzione negli ultimi tre anni, come richiesto dalla Commissione. Dichiarazioni di voto? Zaniboni.

ZANIBONI - Voto favorevole, ovviamente, perché a nostro avviso questa istituzione risponde anche all'idea di centro culturale. Cioè, nata come museo, è riuscita a coinvolgere tutta una serie di istituzioni, sia pubbliche, sia private, dal Comune, dalla Provincia, dalla Granarolo, l'Università degli Studi, addirittura anche le scuole. Quindi c'è questa idea - direi - molto positiva, di questo coinvolgimento, che è preludio, poi, di tutta una serie di attività, come abbiamo visto nel programma. E nello stesso tempo ci piace quest'idea di centro culturale, perché è nato come museo ma sta ampliando gli orizzonti; come lo studio, l'avvio di una fase di studio delle tradizioni popolari bolognesi, il dialetto, queste cose qui. E, nello stesso tempo, anche questi percorsi; cioè il laboratorio, ho visto con interesse la frutticoltura, la degustazione, la fattoria, il percorso del latte. Anche perché di stalle con mucche non ce ne sono più sul nostro territorio; cioè era proprio una traduzione - ahimè - del passato ma, insomma, che andrebbe bene coltivarla.

Quindi risponde a questa idea positiva. Complimenti per l'impostazione che è stata fatta. Io l'ho vista anni fa, ma tanti anni fa, quando... tanti anni fa, quindi in sostanza quando era ancora museo. Quindi sono curioso di vedere anche il lavoro che avete fatto in questi anni; sono

BOZZA NON CORRETTA

curioso anche di vederla, appunto, anche in questa nuova accezione. Quindi, dico, complimenti; e naturalmente diamo il voto favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Anch'io, ovviamente, come ho espresso in Commissione, esprimo stasera il mio voto favorevole a questa delibera; anche perché, e non voglio assolutamente dilungarmi, anzi, intervengo in dichiarazione di voto perché le cose che ha detto il Consigliere Finelli riprendono in pieno anche il senso di quello che avrei detto io. L'unica considerazione ulteriore che mi viene da fare è di carattere un pochino più generale; ed è questa. Cioè io penso che questa istituzione, questo luogo in particolare, per come è stato gestito in questi anni e per come si prevede di gestirlo nei prossimi tempi, a noi serve molto. Serve molto alla comunità della Provincia di Bologna e serve, in tempi di globalizzazione, in tempi nei quali in qualche modo è facile perdere il filo della nostra storia, serve a non perdere appunto il filo delle politiche provinciali. Serve a dare un ruolo testimoniale e un valore identitario a quella che è la ricchezza culturale e patrimoniale, in senso lato, degli abitanti di questa Provincia e di questo territorio.

Io credo quindi che la delibera di stasera vada sostenuta con grande forza, in senso, come diceva l'Assessora Lembi, assolutamente non burocratico, per dare gambe, le più forti e solide possibile, a un progetto nel quale penso che tutti quanti crediamo molto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Passiamo alla votazione sull'oggetto 28. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione. Presenti 31, favorevoli 22, astenuti 5, contrari 4; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 31,

BOZZA NON CORRETTA

favorevoli 22, astenuti 5, 4 contrari; il Consiglio approva.

Gli oggetti 30 e 31 sono rinviati perché non c'è l'Assessore Burgin. Grazie direttore, grazie di essere venuto raffreddato. Grazie.

Ordini del giorno ce n'è uno solo. L'oggetto 3 è rinviato. Tornerei alle interrogazioni. Dunque, mi rintracciate l'Assessore... lei, Assessore Prantoni, che ha anche questa delega specifica, mi trovi la Meier per favore, o la Meier o veda lei. No, sempre più difficile ma... Vediamo se c'è qualcun altro che deve rispondere... Adesso si pone un problema tecnico, perché avrei dovuto dare la parola a lei, altrimenti. Ha capito com'è contorto questo lavoro? Bene. Allora, oggetto 1. Risponde l'Assessore Meier.

MEIER - Ho chiesto di rispondere semplicemente perché - ne avevo già parlato con il Consigliere - ho inviato diverse sollecitazioni ad HERA per un chiarimento, così come mi era stato indicato dal Consigliere, e anche al Comune stesso. Visto il tempo trascorso, mi pare giusto segnalare che attualmente io non ho risposte e continuerò nel mio lavoro di ricerca. Però, siccome è previsto un mese per una risposta, mi sembrava giusto dire che alla terza lettera non c'è ancora risposta, per cui continuo comunque nel mio lavoro. Garantisco alla Consiglieria, appena avrò l'informazione, magari in forma scritta, gli fornirò l'informazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Venturi.

VENTURI GIOVANNI - Grazie Presidente. Ringrazio per la buona volontà che l'Assessore Meier mette in campo. Come forza politica faremo le nostre pressioni sul Sindaco per avere i dovuti chiarimenti. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo all'oggetto 2. La Consiglieria Labanca c'è? Rinviando in assenza, d'accordo. Allora rinviato l'oggetto 2.

BOZZA NON CORRETTA

Procediamo. Vediamo qua cosa rimane. So che lei, Prantoni, scalpita; ma volevo vedere se c'era qualcos'altro. Allora, salta l'oggetto 16.

Passiamo all'oggetto 17. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Ho già avuto modo di rispondere a qualche altro Consigliere, alla fine del mese di settembre, che giustamente preoccupato chiedeva alla Giunta quali erano le condizioni del cantiere che riguarda questo ponte sul Lavino. Già allora abbiamo dato alcune date che sostanzialmente avrebbero dovuto essere quelle rispettate dall'impresa, cioè che alla fine del mese di novembre i lavori dovevano essere conclusi, per aprire sostanzialmente il ponte. In realtà, le cose non sono proprio esattamente così; sono molto vicine a queste date che abbiamo dato ma non sono esattamente così.

Intanto vorrei rammentare al Consigliere Sabbioni che l'importo complessivo dell'intervento, che è di 1.549.000 euro, la Provincia non è il primo finanziatore ma i primi finanziatori sono i Comuni che hanno partecipato per l'importo di 883.141 euro. La Provincia interviene con un contributo di 666.229 euro. Questo intervento, come sicuramente qualcuno di loro Consiglieri ricorderà, è inserito nell'elenco annuale delle opere del 2002. Nel mese di novembre del 2002 fu approvato il progetto definitivo e nel maggio del 2003 è stato approvato il progetto esecutivo. La gara si è conclusa all'inizio del luglio 2003 e l'inizio dei lavori è avvenuta in data 9/10/2003.

Ho già risposto, nella precedente interrogazione, un po' alle difficoltà che ci sono state e le sospensioni che la direzione dei lavori aveva concesso all'impresa Cavallo Costruzioni. E oggi qual è la situazione? Io, tra l'altro, ho fatto un sopralluogo, per rendermi conto personalmente della situazione, e l'ho fatto con il Sindaco di Monte San Pietro. E il ponte... l'opera è finita. Le barriere di sicurezza sono state montate; dovevano essere montate in questi giorni. Presumo siano state montate. Ci sono le

BOZZA NON CORRETTA

barriere acustiche, che la scelta che era stata fatta dalla Provincia era quella di metterci un prodotto di qualità elevata, per cui stanno fuori dal budget ma le mettiamo su e le paghiamo noi direttamente.

Si sta realizzando la segnaletica verticale e la segnaletica orizzontale; e, a fronte di una richiesta da parte del Comune, abbiamo detto che ci assumiamo noi l'onere di fare entrambe le cose, non soltanto quella orizzontale, che toccherebbe a noi, copriamo questa spesa con i soldi di manutenzione strade, che ha il settore. Stiamo progettando l'illuminazione pubblica, da parte nostra, in maniera tale che sia tutto completo.

Il Sindaco chiedeva di aprire il ponte nel momento in cui è completato, cioè ci siano anche le barriere acustiche, che invece tarderanno almeno 60 giorni, nonostante l'ordine già fatto. Per cui, ragionevolmente, diciamo che nel mese di marzo si può ipotizzare che, se non ci sono problemi di sorta, saranno montate anche le barriere acustiche, per cui il ponte si può aprire nella sua definizione completa dal punto di vista progettuale.

E' chiaro che si potrebbe decidere di aprirlo anche in questo momento, perché dal punto di vista dell'infrastruttura i lavori sono già terminati; mancano le barriere laterali, che erano un impegno che invece era stato assunto da parte della Provincia, ma più che altro da parte dell'amministrazione locale, proprio a tutela dei due edifici piuttosto importanti che sono lì sul ponte.

Per cui diciamo che, stante questa richiesta, noi ipotizziamo, con un livello di certezza estremamente elevato, questo è quanto mi confermano i tecnici, anche oggi, che ho risentito, di potere aprire il ponte in quelle condizioni, cioè così come richiesto dal Sindaco, entro il mese di marzo del 2005.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

BOZZA NON CORRETTA

SABBIONI - E' una conferma autorevole quella dell'Assessore Prantoni. Cioè io sono convinto, a questo punto, che a marzo sicuramente... Non si allarghi, Assessore, perché io mi segnerò... Si tenga tutto il mese di marzo, che ha 31 giorni fra l'altro, non ne ha solo 30; perché forse è opportuno. Prendere impegni precisi sulle opere pubbliche non è mai conveniente da parte degli Assessori; nel senso che a volte ci sono dei ritardi dovuti alle imprese, delle volte c'è il maltempo, delle volte ci sono delle altre cose. Per cui i cittadini però premono; su questo non c'è ombra di dubbio. Premevano probabilmente già a novembre. Adesso debbono aspettare circa altri quattro mesi, per quello che ho capito.

Poi vedo che la Provincia di Bologna, che è la prima finanziatrice, glielo confermo, nel senso che non possiamo mettere insieme i Comuni e fare il blocco del finanziamento; cioè ci sono non un Comune solo, che partecipa, ci sono più Comuni. Se lei li mette insieme, i Comuni battono la Provincia; e non può essere diversamente. Se lei i Comuni li tiene separati, la Provincia è il primo finanziatore di questa opera. Quindi, di fatto, porta la responsabilità dei ritardi, se ritardi ce ne sono. Questo credo che sia lapalissiano. Vedo, comunque sia, se ho capito bene, che alcune opere aggiuntive sono pagate dalla Provincia; questo mi fa piacere dal punto di vista della qualità delle opere, però mi fa anche poi intendere che poi i soldi si trovano. Cioè non è, anche in questo caso, che ci sia un dramma dal punto di vista del reperimento delle sostanze. Ho capito, barriere acustiche ce le carichiamo noi, la segnaletica ce la carichiamo noi, sia quella orizzontale, sia quella verticale, l'illuminazione pubblica ce la carichiamo noi... beh, il progetto è già qualcosa; è una spesa anche il progetto. Perché io non so se il progetto lo facciamo all'interno o lo facciamo all'esterno; ma se lo facciamo anche all'interno, mentre si fa quel

BOZZA NON CORRETTA

progetto non se ne fa un altro. E' comunque una spesa, piccola ma una spesa.

Bene, io mi auguro che entro il mese di marzo, in effetti, questa opera, che è importante dal punto di vista della viabilità, possa avere successo dal punto di vista della transitabilità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Facciamo una ultima interrogazione. Mi scuso per la verbalizzazione, torniamo sull'oggetto 13. Ha la parola l'Assessore Meier.

MEIER - Dunque, come avevo già avuto modo di esprimere attraverso anche una iniziativa pubblica, l'amministrazione provinciale sta lavorando in maniera particolare sulle attività produttive dell'area di montagna, che rappresentano per noi un territorio di particolare rilievo, viste anche le difficoltà oggettive che naturalmente produrre in montagna rappresenta per le piccole e medie imprese del territorio. SAECO è stata venduta recentemente a una finanziaria francese; e da un po' di tempo ci sono segnali preoccupanti, non tanto strettamente legati alla attività della SAECO direttamente ma all'indotto, alla sub fornitura che si muove, si è mossa nel passato intorno a SAECO.

In un recente incontro con il proprietario, che ha venduto, il dottor Zaccanti, della SAECO, abbiamo appreso che attualmente vi è una fase di ristrutturazione organizzativa all'interno della SAECO stessa, che ha determinato una modifica produttiva significativa; perché si tratta di passare da una produzione a magazzino a una produzione chiamata just in time, cioè una produzione che permette di assemblare i pezzi nel momento in cui l'ordine è già arrivato in azienda. A ciò si lega poi una serie di delocalizzazioni in Romania e in Cina che la SAECO sta attuando - la Romania è già operativa, la Cina è partita in questo momento - che hanno determinato, non tanto - ribadisco - sulla azienda SAECO in quanto tale ma sull'indotto, sulla sub fornitura, molto significativa,

BOZZA NON CORRETTA

soprattutto legata al mondo artigiano del territorio, dei rallentamenti consistenti sugli ordinativi del 2005.

Vi è pertanto, in questo momento, una fase di ulteriore approfondimento, in particolare nel mese di gennaio avrò un incontro con l'amministratore delegato francese, che verrà a Bologna, in Provincia, proprio per illustrare non solo quelle che sono le organizzazioni produttive della SAECO stessa ma anche, come almeno richiesto, come mi è stato detto verbalmente essere possibile, un po' il piano industriale di rilancio e quali aspettative possiamo mettere in campo sia per l'azienda in sede primaria, sia per quanto riguarda l'indotto legato in particolare al mondo artigianale.

E' chiaro che in questa fase siamo ancora nella acquisizione di informazioni e di costruzione, insieme al territorio, di eventuali strategie, laddove ci fosse la necessità di promuovere una attenzione particolare a questi territori; perché, come dicevo prima, essendo un territorio di nicchia, di particolare rilievo politico per noi, ma di difficoltà particolare per quanto riguarda le imprese, perché il problema della mobilità e della viabilità, il problema del reperimento di personale, la difficoltà anche di ricollocamento di un personale prevalentemente femminile, insediato all'interno dell'azienda, che avrebbe comunque delle difficoltà oggettive.

Lo stesso Zaccanti mi ha sincerato di stare seguendo ancora l'attività primaria della SAECO e di avere anche progetti innovativi, che possano in realtà dare buoni auspici per i prossimi anni. E' evidente che alle parole andranno seguiti fatti, controlli, verifiche e attenzione da parte della Provincia per questo prosieguo di lavoro; che però - va sottolineato - a tutt'oggi, sia per quanto riguarda SAECO stessa che per quanto riguarda l'indotto di sub fornitura, non ha segnalato chiusure o momenti di mobilità o di cassa integrazione. Si tratta solo, però, della consapevolezza da parte della Provincia di questo

BOZZA NON CORRETTA

particolare aspetto, legato a un territorio che è cresciuto, dal punto di vista produttivo, intorno a questa importante azienda del nostro territorio.

Se mi è consentito se non un consiglio ma comunque una attenzione, anche reciproca, tra l'attività del Consiglio e l'attività dell'Assessorato, potremmo continuare a seguire i passi delle informazioni che io potrò darvi, gli approfondimenti che l'Assessorato ha intenzione di fare, all'interno della Commissione, come abbiamo fatto in altri casi, magari partendo dopo il prossimo incontro con l'amministratore delegato e rimanendo attenti e fermi su questo tema che coinvolge e che chiaramente vuole essere una delle attività importanti del prossimo 2005, per le ragioni che dicevo prima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Venturi.

VENTURI GIOVANNI - Grazie Presidente. Mi ritengo soddisfatto della risposta e delle delucidazioni date all'Assessore Meier al riguardo. Sarà molto interessante vedere e riuscire a capire fino a che punto la nuova gestione SAECO voglia effettivamente dare dei chiarimenti per quanto riguarda il suo piano industriale; visto che è da un bel po' di tempo che le organizzazioni sindacali lo chiedono e loro sono restii a darlo, anzi, non lo vogliono proprio dare, sarebbe interessante, a quel punto, avere un piano industriale per potere ragionare, potere un attimo capire le loro strategie. E, se possiamo, fra virgolette, sentirci abbastanza tranquilli per quanto riguarda la parte occupazionale in questo momento.

Riteniamo però opportuno che, nel caso specifico, ci sia un maggiore coinvolgimento da parte delle Commissioni. Quindi riteniamo che, oltre alla Terza Commissione, venga coinvolta anche la Quinta Commissione; proprio per il tema specifico del quale stiamo trattando. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

BOZZA NON CORRETTA

VIGARANI - Solo per dire che mi ritrovo perfettamente nelle considerazioni che faceva il Consigliere Venturi. Anch'io auspico in particolare che ci sia un coinvolgimento della Quinta; anche perché abbiamo visto che sino ad ora l'esperienza di un allargamento a Commissioni congiunte ha portato e sta portando, mi pare, a dei risultati importanti dal punto di vista dei risultati prodotti appunto. Quindi, niente, anch'io mi ricollego alle considerazioni che faceva Venturi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chiudo i lavori del Consiglio provinciale. Buonasera a tutti. Ricordo a quelli che hanno dato l'adesione di confluire sul Comune di Castel San Pietro.